

# STUDI CLASSICI E ORIENTALI

*A cura delle sezioni antichistiche  
dei Dipartimenti  
di Filologia, Letteratura e Linguistica  
e di Civiltà e forme del sapere  
dell'Università di Pisa*



LXI · (2015) · TOMO II

## EPIGRAFI DI IASOS NUOVI SUPPLEMENTI, II

In memoria di Giovanni Pugliese Carratelli

PISA  
UNIVERSITY  
PRESS

NICOLÒ MASTURZO, MASSIMO NAFISSI

## IL MONUMENTO DI IASOS PER I *BASILEÏS* DI CARIA

Il gruppo di ricerca dell'Università di Perugia che si occupa dell'edizione delle iscrizioni di Iasos lavora, oltre che sui testi rinvenuti dalla Missione archeologica italiana e conservati a Iasos e Milas, anche sui materiali dei vecchi ritrovamenti custoditi altrove, per esempio al British Museum e presso i Musei Archeologici di Istanbul. In particolare, il lavoro sulle iscrizioni iasie a Istanbul è iniziato nel 2008, e nel 2010 al gruppo formato da Gianfranco Maddoli, Roberta Fabiani e Massimo Nafissi si è aggiunto Nicolò Masturzo, cui è stato affidato l'esame dei supporti. Obiettivo del progetto di studio relativo al materiale conservato a Istanbul è una pubblicazione più approfondita delle pietre iscritte provenienti da Iasos, circa un centinaio, qui giunte nel 1887 e collocate in gran parte nel giardino dei Musei Archeologici.<sup>1</sup>

In queste pagine tratteremo di un grande monumento onorario dedicato dalla città di Iasos agli Ecatomnidi, del cui piedistallo restano due blocchi. Il primo, su cui è inciso un epigramma, è stato scoperto a Iasos nel 2005 nel corso degli scavi della Missione Archeologica Italiana diretta da Fede Berti. Il secondo blocco si trova appunto nel giardino dei Musei Archeologici di Istanbul (inv. 3274): negli inventari risulta di provenienza sconosciuta ed era stato parzialmente edito da Louis Robert. Il caratteristico calcare bianco-grigiastro del blocco ha attirato la nostra attenzione già nel corso di una prima ricognizione dei materiali nel 2008: esso infatti ha un peculiare aspetto iasio e porta due iscrizioni, la seconda delle quali, aggiunta in occasione del riutilizzo della base alla fine del I sec. d.C. e nel 2008 ancora inedita, ha provato in modo inconfutabile il luogo di origine del blocco. Il contenuto delle iscrizioni, l'aspetto della grafia (nonostante la diversa grandezza delle lettere), le precise corrispondenze nelle dimensioni dei blocchi e nel profilo delle modanature hanno reso certa l'appartenenza delle pietre di Iasos e di Istanbul a un unico monumento. Del monumento non rimangono dunque che due blocchi iscritti del piedistallo. I grandi bronzi che lo com-

<sup>1</sup> Tali pietre non sono in effetti conosciute in maniera del tutto soddisfacente rispetto agli *standard* odierni. Sulle vicende che le hanno portate a Istanbul cfr. BLÜMEL, *I.Iasos*, I, 3-4 e MADDOLI, *Memoria*, entrambi con bibliografia.

ponevano furono staccati e fusi in antico, non più tardi del I secolo d.C., e a quell'epoca il piedistallo fu o era stato già demolito e almeno altri tre blocchi di quelli che lo componevano sono dispersi.

Dopo un primo annuncio della scoperta da parte di Gianfranco Maddoli,<sup>2</sup> la sua notevolissima importanza documentaria per la storia della Caria di IV sec. e delle relazioni fra le *poleis* e la dinastia ecatomnide ha sollecitato Massimo Nafissi a proporre alcuni tentativi di lettura del monumento e dell'epigramma inciso sul blocco di Iasos e una loro prima interpretazione storica.<sup>3</sup> Sono chiari i limiti della documentazione che ci è fortunatamente pervenuta e, di conseguenza, il carattere in parte ipotetico delle conclusioni che se ne possono ricavare. Lo stesso epigramma inciso sul blocco di Iasos presenta lacune di rilevante importanza e di non ovvia integrazione, dovute anche a un antico intervento di rasura. Molte erano le possibilità di ricostruzione che si presentavano, e quelle scelte in precedenza sono ora riviste e attentamente vagliate anche sulla scorta di alcune importanti osservazioni offerte da colleghi e amici e delle discussioni sviluppatesi nelle varie sedi in cui il monumento è stato preliminarmente e in forma provvisoria presentato.

In questa occasione ciascuno di noi ha esaminato i resti del monumento secondo le proprie competenze; un continuo scambio di informazioni e di opinioni ha ampliato il nostro punto di vista, approfondito il campo d'analisi, e progressivamente perfezionato l'interpretazione. Ci si augura che anche questo scambio abbia permesso di formulare ipotesi utili e ragionevoli e di proporre una lettura attenta, anche se certamente non definitiva, dei problemi posti dai resti del piedistallo e dai testi che lo accompagnano.

In chiusura di queste brevi righe introduttive vorremmo ricordare i nomi di coloro cui va la nostra comune gratitudine: Fede Berti, Direttrice fino al 2011 della Missione di Iasos, Zeynep Kızıltan, Direttrice dei Musei Archeologici di Istanbul, che hanno permesso la pubblicazione dei due blocchi, e Gianfranco Maddoli, che generosamente ci ha lascia-

<sup>2</sup> MADDOLI, *Nouveautés*, 127-128.

<sup>3</sup> A partire dalla relazione al colloquio *Euploia* a Bordeaux, nel novembre 2009: NAFISSI, *Monument*. La pietra di Istanbul è stata edita da FABIANI, MASTURZO, NAFISSI, *Base* (55-57 nella versione italiana); insieme a R. Fabiani abbiamo anche presentato uno studio preliminare del monumento in un poster (*The monument for the Hekatomnid basileis from Iasos*) al *XIV Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae*, Berlino 2012. Massimo Nafissi, oltre che al convegno «Zwischen Satrapen und Dynasten: Kleinasien im 4. Jahrhundert v. Chr.» (Forschungsstelle Asia Minor, Università di Münster, febbraio 2013), fra il 2010 e il 2013 ha tenuto conferenze sul monumento e sull'epigramma alla Kommission für Alte Geschichte und Epigraphik del Deutsches Archäologisches Institut di München, e negli Atenei di Perugia, Napoli (Seconda Università), Atene (Università Nazionale Capodistria), Hamburg, Wien e Freiburg.

to il piacere di studiare uno dei monumenti più significativi individuati nel corso delle ricerche dell'équipe da lui a lungo diretta. Per quanto non sia intervenuta direttamente nella pubblicazione, Roberta Fabiani – cui spetta, almeno tanto quanto a Massimo Nafissi, il merito di aver riconosciuto l'origine iasia del blocco di Istanbul – ha discusso costantemente i problemi posti da questa ricerca e ha generosamente messo a nostra disposizione la sua straordinaria conoscenza del materiale epigrafico e della storia di Iasos. Rammentiamo infine con grande piacere l'aiuto prezioso che a Istanbul ci hanno prestato Rahmi Asal, Şehrazat Karağoz e Feza Demirkök, e la loro sempre cortese disponibilità.